

SPAZI

PERICOLOSI



RESISTENZA VIOLENTA, AUTODIFESA E
LOTTA INSURREZIONALE CONTRO IL GENERE

Questa è la traduzione di alcuni pezzi dell'opuscolo in inglese: "**Dangerous Spaces**". Se t'interessa leggere la versione integrale in lingua originale, puoi scaricarla da qui:
<http://untorellipress.noblogs.org/files/2011/12/dangerous.pdf>

INDICE

INTRODUZIONE

TEORIA

LE ANARCO-FEMMINISTE SCENDONO IN STRADA
UNA PRATICA INSURREZIONALE CONTRO IL GENERE

PRATICA

1° COMUNICATO.

VI FAREMO VEDERE ZOCCOLE IMPAZZITE I.

VI FAREMO VEDERE ZOCCOLE IMPAZZITE II.

UNA MODESTA PROPOSTA DA PARTE DI ALCUNE ZOCCOLE IMPAZZITE.

UNA GANG DI QUEERS PESTANO UN NAZI.

SCATOLE DEL GIORNALE "THE MODESTO BEE" SABOTATE.

IL RIFIUTO DELL'IDENTITÀ DI VITTIMA ATTRAVERSO LA TESTA SPACCATA
DI UN NAZI.

CHIESA CATTOLICA ATTACCATA.

IL MIO PRONOME DI GENERE PREFERITO È LA NEGAZIONE.

STRISCIONE APPESO, AUTO DEGLI SBIRRI ATTACCATE IN VENDETTA PER
LA MORTE DI SHELLEY HILLIARD.

DALLE CANDELE ALLE FIACCOLE: ALTERNATIVE DELINQUENTI AL
GIORNO DI COMMEMORAZIONE TRANS & GLI ATTACCHI TRANS CHE
VERRANNO.

CHIESA ANTI-GAY DISTRUTTA IN RICORDO DI MARK AGUHAR E PAIGE
CLAY.

LO SQUADRONE DI ATTACCO QUEER LANCIÀ BOTTIGLIE MOLOTOV
CONTRO UNA BANCA IN SOLIDARIETÀ CON CeCeMcDONALD.

INTRODUZIONE

C'è una violenza che domina. È picchiare le persone gay. È lo stupro. È la vivisezione e i laboratori di vivisezione. È la banca e il negozio di caffè. È la benzina per le auto e il carcere. È il tuo lavoro, il tuo affitto ancora da pagare, i tuoi denti marci, le tue ferite che non riescono a guarire. È il silenzio che ti fa tenere tutto questo dentro.

C'è una violenza che libera. È l'uccisione di un omofobo. È tagliare le gambe ad uno stupratore. È incendiare un allevamento e vedere i visoni fuggire. È spaccare le vetrine e l'esproprio di cibo. È lo sbirro in fiamme e le sommosse dietro alle barricate. È evitare il lavoro, occupare, l'amicizia criminale e il rifiuto totale di compromessi. È il caos che non può essere fermato.

Il mantenimento di questo mondo dipende dalla totale assimilazione della prima e dalla totale soppressione della seconda. Questa soppressione viene effettuata in molti modi: arresti, tribunali, infiltrate, infami, videosorveglianza, licenziamenti, accuse di cospirazione, isolamento, sgomberi. Tuttavia, la soppressione della violenza rivoluzionaria necessita di molto più che polizia e galere, c'è bisogno di un velo ideologico per mascherare l'esistenza di questa violenza.

Quante volte le martiri devono essere tirate fuori dalle loro tombe e pararsi davanti ai nostri occhi? Quante frasi ancora può creare la schifosa sinistra nei suoi tentativi di convincerci che questo o quel gruppo è pacifico, amichevole, passivo? Quante volte devono le nostre esperienze, le nostre vite, essere usate per placare la rivolta, per giustificare le azioni della polizia, per provare che la violenza è "privilegiata" o "che non ci sta"?

"Non sono mai pacific¹. Il mondo esercita violenza su di me e io non desidero niente se non violenza verso il mondo. Chiunque provi a togliermi la mia passione per il sangue e il fuoco brucerà insieme al mondo al quale si aggrappava così disperatamente".

1 In inglese spesso le parole non hanno un genere. Questo testo propone riflessioni che mirano alla distruzione del genere, riuscire a comunicare questa idea in italiano non mi è facile. Quando si parla di singole persone, ho deciso di non assegnare un genere a meno che non fosse ovvio quale genere usare. Per i gruppi di persone ho usato il femminile plurale. Ho preso queste scelte per facilitarmi la traduzione.

In queste pagine, abbiamo provato a compilare una selezione di articoli sulla violenza rivoluzionaria contro il genere e chi lo usa per mantenere controllo e potere sulle nostre vite. Quando abbiamo cominciato a riunire questo materiale, eravamo focalizzate soltanto sulle teorie e i comunicati apparsi nel 2010, proponendo una pratica insurrezionale contro gli stupratori e abusatori che, riconoscendo l'opprimente fallimento dei percorsi di responsabilizzazione², offrono l'attacco come opzione per chi è sopravvissut³. Molto di questo proposito iniziale è rimasto, come molte parti critico-teoriche sulla responsabilità e "comunità", così come i resoconti della violenza contro stupratori. Abbiamo deciso di includere anche alcuni testi più recenti come preliminari della possibilità di una pratica di attacco frocio⁴ al genere. Abbiamo scelto testi che provino ad affrontare la violenza di genere in modi che rifiutano l'ideologia della vittimizzazione (lutto passivo, reazione non violenta ai continui attacchi, vittimismo come purezza), e che rifiutino le soluzioni dello stato/comunità (leggi sui crimini di odio, cambiamento politico, percorsi di responsabilizzazione che replicano procedure penali e parlano all'infinito di giustizia).

Ogni settimana vediamo più attacchi al capitale, allo stato, al patriarcato, in solidarietà con chi viene ucciso o imprigionato per eresia contro il genere. Abbiamo incluso alcune delle ultime novità di questi attacchi, così come alcuni violenti attacchi froci del passato che troviamo particolarmente eccitanti. Quando si forma una banda e pesta uno stupratore, quando le compagne decidono di attaccare se delle persone trans o froce vengono incarcerate o uccise, quando delle amiche condividono la passione intima della lotta sviluppando e costruendo percorsi di lotta al di fuori da identità politiche, pacifismo e riformismo. Speriamo che questa pubblicazione possa contribuire in qualche modo ad uno sciopero del genere che bruci questo mondo dalle radici.

Finché l'ultimo stupratore non venga appeso
con le budella dell'ultimo uomo macho dal cazzo duro,
Untorelli Press

-
- 2 Con **percorso di responsabilizzazione** s'intende il lavoro fatto da una persona che ha commesso una violenza, ma che "ha capito" di sbagliare. Di solito questo lavoro viene fatto insieme ad altre persone all'interno di un contesto politico radicale e viene considerato come alternativa alla denuncia alle istituzioni e agli sbirri.
 - 3 In tutto il testo quando si parla di **sopravvissut**, s'intende una persona che è sopravvissuta ad una violenza sessuale.
 - 4 In Italia di solito non viene tradotta la parola inglese "queer", secondo me l'inglesismo ammorbidisce il significato originale delle parole (in questo caso ho preferito **frocio**).

Le anarco-femministe scendono in strada

“Un movimento insegna meno con le parole che con il potere che esercita, spazzando via le macerie dell'apparenza si mostra così com'è”.

-selama james, 1973.

Questo è solo l'inizio. Ci riuniamo oggi come anarco-femministe eccitate per questo nuovo inizio. L'anarco-femminismo è appena stato compreso, messo in atto, o riconosciuto come politica anche da noi stesse. E molte di noi non hanno mai saputo dell'esistenza delle altre, finché ci siamo accorte di cosa eravamo capaci. Abbiamo avuto bisogno d'incontrarci nelle strade, dove si creano forti legami sociali e avvengono le grandi svolte nella storia, per trovare amiche e compagne questo Primo Maggio e sperare che arrivassero grandi cose.

C'è un nuovo anarchismo sulla punta di tutte le nostre lingue. Ma c'è anche un'eredità di movimenti radicali e forti che possono essere illuminanti se siamo abbastanza attente da non cadere nelle trappole che li hanno portati alla fine. Per determinare cosa vogliamo essere dobbiamo avere chiaro da dove abbiamo iniziato...

I movimenti della Nuova Sinistra⁵ ci hanno spinte in avanti con le loro dichiarazioni che la lotta si trova su molti più fronti che non solo quello di classe. I movimenti di cui siamo molto orgogliose nelle nostre storie di sinistra -Black Power (Potere Nero), Liberazione Queer (Frocia), Liberazione della Donna, ecc.- stavano elaborando una realtà futura che sembrava molto promettente.

Dalla frammentazione ed indebolimento di questi movimenti, possiamo vedere come queste lotte mancavano di una critica al potere autoritario (specialmente quello dello stato) facendosi così inghiottire dal liberalismo. Il liberalismo dà per scontato e mantiene l'ingannevole illusione che il governo o qualsiasi potere più alto sia necessario e che abbia la responsabilità di badare a noi, per

5 New Left in inglese: insieme di movimenti libertari che, come superamento delle classiche lotte operaie, apparvero negli anni '60 e '70 (gli hippies, le femministe, i situazionisti, i neri, ecc.).

assicurare che tutto sia pacifico e giusto. Siamo mantenute in uno stato di infanzia permanente, dove tutte le nostre azioni quotidiane e discussioni sono soggette al giudizio della mano guidatrice di figure paterne autoritarie da dio al governo, dai capi di stato al sindaco, dal banchiere al marito fino al caro papà.

E così le politiche identitarie sono entrate in scena. Le politiche post-coloniali, femministe e in particolare quelle froce, che una volta lottavano per un potere autonomo diverso dalla società normativa, sono diventate una triste ombra di sé stesse, basandosi su una politica di riconoscimento all'interno della società, che ha reso questi movimenti dipendenti da quelle stesse strutture responsabili dei loro problemi.

Alcune delle nostre compagne hanno proposto che rigettassimo tutte le politiche identitarie. E la proposta è tentatrice. Siamo stanche della moda della strumentalizzazione⁶. Ogni evento politico al quale assistiamo sta strumentalizzando sé stesso, la propria mamma, o qualche astratto gruppo di persone.

Alcune volte questo succede anche quando “non si vuole” strumentalizzare. Noi vediamo questo come un deprimente tentativo di stabilire legittimità come vittime (come se esserlo fosse una cosa positiva!).

All'interno di questo contesto il lavoro dell'attivista è diventato fare analisi su analisi su chi è o non è oppresso. Ogni individualità porta con sé tutti i tipi di atrocità uniche che sono state imposte sul suo corpo e la sua mente, così come quelle fatte ad altre. È disonesto riassumere le nostre esperienze vissute in parole come “donna”, “migrante”, “di genere frocio”, o addirittura ad una combinazione di identità marginali riconoscibili.

Ma questo non è certo il problema più grosso. L'attivismo ossessionato con l'identità politica sembra che ci faccia sentire sicure dentro a sistemi che non sono stati disegnati per essere sicuri o liberatori e che non agiscono per distruggere il sistema completamente. La sinistra ha creato un esercito di gandhi.

Ma, gandhi amava e romanzava così tanto le persone oppresse del suo paese che lui non poteva appoggiare un'ordine sociale che potesse porre fine alla propria

⁶ Nella versione originale in inglese viene usato il verbo “to tokenize” che indica l'atto di usare strumentalmente “l'inclusione” di alcuni “gruppi marginali” per salvarsi da accuse di discriminazione. Tipo il negozio di vestiti che assume una commessa di colore per poi poter dire “non siamo razzisti!”.

oppressione. Malgrado a quei tempi lui venisse visto come un radicale, ha dimostrato di essere liberale nel cuore. Farla finita con la discriminazione tra caste è molto diverso dall'abolizione dell'intero sistema di caste. Dovremmo decidere se è più nel nostro interesse chiedere uguali diritti oppure lottare per un futuro (e forse anche un presente) dove non abbia senso chiedere qualcosa a qualcun'altr tranne che a noi stesse.

Non c'è niente di potenziante nell'essere valorizzate, riconosciute e romanticizzate come vittime. A chi importa se gli uomini sanno che un gran numero di noi veniamo stuprate da loro? Questo ferma gli stupri? A chi importa se tutte si ricordano giustamente qual è il tuo pronome preferito? Questo aiuta quando sei in arresto e gli sbirri stanno discutendo su cosa c'è in mezzo alle tue gambe per determinare a quale sezione "appartieni"? E a chi importa se la tua vicina di casa è così offesa dai violenti accessi d'ira del tuo fidanzato che decide di chiamare la polizia? A te importa, perché sei tu la persona con una pistola della polizia puntata in faccia e sei tu poi che devi pagare la cauzione del tuo fidanzato nonostante il primo del mese si avvicini velocemente.

Coloro che stabiliscono la nostra orribile posizione nella società non aboliranno mai quelle posizioni. E noi vogliamo uscirne. Non vogliamo più essere vittime, e sappiamo che non possiamo fare affidamento sullo stato, sugli uomini, sulla gente bianca, sulle persone etero, sugli sbirri -o chiunque altro- per fare questo al posto nostro.

Ironicamente, nonostante le nostre critiche -alcune volte il nostro odio- delle politiche identitarie, ci troviamo a dover assumere una (anche se vaga) identità: siamo persone che non vogliono più essere vittime della tirannide del genere e della misoginia. Dentro a questo gruppo speriamo di eludere, fino a un certo punto, il nostro genere e ciò che significa per noi quando viviamo le nostre vite in questo Mondo dell'Uomo; quindi potremmo guadagnare qualche intuizione sul come potrebbe essere il non avere dinamiche di genere che influenzano ogni interazione.

Stiamo lottando insieme per una realtà in cui identità come "uomo", "donna" e "trans" siano impossibilità logiche. Sappiamo che insieme possiamo superare il timore che questi desideri siano irrazionali e arrivare all'obbiettivo.

Non butteremo via, di fatto, tutte le nostre identità politiche. Perché ci

rifiutiamo di lasciare ai liberali e alle associazioni istituzionali le nostre politiche radicali. E anche perché troviamo utile analizzare ed identificare le nostre condizioni miserabili nell'ottica di avere un punto di partenza e di avere ben chiaro cosa non vogliamo essere.

Non vogliamo un femminismo che appaia come una lavoratrice sociale dietro ad una scrivania con le sopracciglia preoccupate. Vogliamo un femminismo che rimanga fino a tardi sul tavolo della cucina convincendoci che meritiamo di più. Non vogliamo un femminismo che ci invii ad una casa famiglia statale per un breve periodo fino a quando "torniamo sulle nostre gambe". Vogliamo un femminismo che irromperà nella casa da dove ci hanno appena sbattuto fuori e dirà al signor proprietario che dovrà fare i conti con una banda di zoccole arrabbiate se prova ancora a sgomberarci.

E, quando un di noi viene stuprat o uccis a causa del proprio genere, decisamente non vogliamo vuote richieste di "giustizia" e tranquille veglie a lume di candela. Vogliamo un femminismo che agisca da una più ampia gamma di emozioni ed aspettative. Vogliamo un'espressione visibile della rabbia, dell'exasperazione e della frustrazione che renda ovvio che la facciamo finita con queste routines: la routine della violenza contro le donne, contro le persone trans e contro le froce, la routine di scuotere la testa con calma davanti a queste tragedie, la routine di chiedere un cambiamento.

Vogliamo un femminismo che non abbia paura di provare cose nuove, che sia abbastanza dinamico da capire che a volte la guarigione arriva sotto forma di vendetta e che il cambiamento arriva sotto forma di distruzione di ciò che ti distrugge.

Questo Primo Maggio l'anarco-femminismo dovrebbe farsi vedere come una rivoltosa festa in strada con una folla in cui i machi sono evidentemente assenti, in cui quel segnale di pericolo che senti è proprio ciò che c'è dietro le apparenze. Sono in arrivo grandi rotture e mondi nuovi, ma non possiamo essere spettatrici passive nella creazione dei nuovi ruoli sociali per noi. Uccidi le idee liberali nella tua testa. Non ci sono più scuse per non scambiarci numeri, salutarci in strada e costruire relazioni dove pianifichiamo, tramiamo e ci spingiamo fuori l'un l'altr dal vittimismo, essendo le compagne più violente possibili nelle nostre lotte in comune e, forse più importante, nelle nostre lotte non comuni. Siamo insieme in questo.

Una pratica insurrezionale contro il genere: riflessioni sulla risonanza, memoria ed attacco

Vorrei poter dirti che sono diventato insensibile al dolore dopo tutti questi anni, ma la notizia dell'uccisione di un'altra donna trans mi perfora gli intestini, ogni volta che arriva. Più che scoprire i dettagli dell'uccisione di Deoni Jones, sono qui a respirare con difficoltà e a cercare le parole o le azioni per esprimere il mio odio totale verso la società che produce i ritmi del lutto e della **violenza-che-protegge-il-genere**.

Quei ritmi sono gli unici ascoltabili per quelle persone come noi, quelle che cercano una strada fuori dall'orribile canzone del genere. C'è qualcosa dentro a me che desidera quasi di diventare indifferente a questo ritmo. Ma so che non sarebbe abbastanza per placare le ripercussioni del genere nel mio corpo e nella mia vita diaria, che ho incessantemente provato a silenziare con ormoni, alcool, droghe e scrivendo saggi stupidi. Ho paura che questo sia uno di quegli inutili tentativi.

Molte di noi hanno provato in questo e altro modo a gestire il dolore del genere per conto proprio; ma non c'è niente che noi possiamo fare da sole o in collettivo per interrompere questo ritmo e farla finita con il genere nella sua totalità, il che renderebbe più leggeri i nostri pesanti cuori. Avendo questo in testa, elaborerò una proposta per quelle persone stanche della violenza e morte di genere, per la creazione di un nuovo ritmo di vendetta contro l'ordine del genere.

Ci sono alcune pratiche che esistono grazie al fatto che persone che si autodefiniscono "trans radicali" o "anarcofemministe" (che fanno parte di certe sottoculture attiviste) le hanno messe in moto in risposta alla questione di genere. Queste pratiche includono laboratori sul consenso, opuscoli sulla transessualità e chiamate per "fottere" i comportamenti interni alla loro sottocultura, oltre alle feste ed orgie. Non c'è niente di inerentemente "sbagliato" in queste cose, ma se prendiamo seriamente la nozione che dobbiamo distruggere il genere e tutte le relazioni sociali di questa società è chiaro che qualcosa manca in una pratica che affronta il genere solo a livello di uso linguistico e di dinamiche sottoculturali. Se abbandoniamo il modello di attivismo-di-sinistra e accettiamo l'incarico che "i movimenti rivoluzionari si

diffondono non attraverso la contaminazione, bensì la risonanza”; capiamo che, come minimo, ci siano alcuni problemi col pensiero che questi metodi isolati possano costruire da soli una forza per distruggere il genere. Queste pratiche vengono a meno sia affrontando direttamente le manifestazioni di violenza di genere sia creando pratiche che risuoneranno con l'impensabile dolore che portiamo nel profondo dei nostri corpi. Dobbiamo costruire un ritmo di lotta che risuoni nei nostri corpi e che costruisca relazioni tra attacco, memoria e il terrore di genere che sperimentiamo nel quotidiano.

È facile iniziare una discussione sulla strategia insurrezionale con la nozione di attacco. Tuttavia molte confondono questo processo con il semplice danneggiare una banca a caso o scrivere un comunicato che dice agli sbirri di farsi fottere. Ovvio, non sono interessat a condannare tali pratiche, sono semplicemente più interessat ad esaminare i modi in cui varie nozioni e metodi di attacco sono posizionati in relazione alla nostra memoria e tutte le emozioni che si sono sviluppate come conseguenza alla violenza di genere che abbiamo sopportato.

Mentre è abbastanza facile deridere le veglie a lume di candela o il Giorno di Commemorazione Trans, questi momenti servono a creare una continuità e un ritmo di memoria in relazione alla violenza trans di cui molti approcci radicali mancano. Quando sentiamo il nome Deoni Jones oggi e vediamo gruppi di persone rannicchiate sulle candele, non possiamo evitar di pensare a Dee Dee Pearson, Shelley Hilliard, Lashai Mclean, Sandy Woulard, Chanel Larkin, Duanna Johnson, Gwen Araujo, and Marsha P. Johnson. Non possiamo evitare avere le nostre menti piene delle storie di quelle uccise dalle mani di una società che deve mantere l'ordine di genere a tutti i costi. È così facile perdersi nel dolore che viene con questo, guardare da sopra alla tua spalla mentre torni a casa tutte le notti sperando che quel rumore che hai appena sentito non sia una persona pronta a piombare su di te. Presto potresti dimenticarlo, ma ti verrà ricordato il mese dopo quando succede ancora a un'altra donna trans in un'altra città o forse nella tua.

Questo è il ritmo della nostra memoria, miseria e paura collettiva, che si ripete ad ogni uccisione, veglia o Giorno di Commemorazione Trans. Una pratica insurrezionale che attacchi le fondamenta del genere deve usare anche i ritmi di memoria ed emozione, ma verso la distruzione dell'ideologia di vittimismo e passività che le precedenti pratiche mantengono.

Compagne insurrezionali d'altre parti scrivono: "Il potere usa una macchina della dimenticanza, ogni volta più macabra e perfetta, per mantenere le condizioni in suo favore. L'amnesia genera un'accettazione della realtà imposta, limitandosi all'osservazione delle lotte passate o delle fotografie di compagne, tagliando ogni connessione con la realtà. Accettazione ottenuta mostrando quanto impossibile sia qualsiasi tentativo di disobbedire al padrone".

Questo si è manifestato in attacchi in solidarietà con compagne insurrezionali che sono decedute o che stanno affrontando la repressione. Questi attacchi sono un tentativo di sfruttare le riserve di odio viscerale per questo mondo e la sua violenza nei confronti di chi condivide il desiderio di vedere una fine a tutto questo, collegando i ritmi di memoria collettiva, un desiderio di vendetta e il territorio di lotta in cui sono collocati.

Potremmo essere capaci di rimuovere questa pratica dell'attacco da una situazione in cui le anarchiche sono solo autoreferenziali alla storia delle loro lotte e applicarlo anche alla nostra posizione tra le violenze di genere e le uccisioni.

In realtà, questo è già stato sperimentato dalle anarchiche negli stati uniti. Questo modello è stato sperimentato nella campagna "Vendica Duanna" di BashBack!, in cui anarchiche froce di diverse città hanno realizzato azioni in risposta all'uccisione di Duanna Johnson a Memphis (tn) nel 2008. Questa campagna ha dato vita a una pratica che ha collegato emozioni viscerali di vendetta, memoria collettiva ed attacco che ha dato forza e promosso il rifiuto della vittimizzazione. Forse il suo fallimento è stato non dare continuità alla materializzazione di questa forza ad ogni morte, anche se negli ultimi mesi si sono prodotti nuovi attacchi di vendetta.

Se stiamo creando un ritmo per contrattaccare, dobbiamo essere costanti nel rifiutare che la morte di una donna trans rimanga invisibile. Dobbiamo imporre il nostro ritmo incalzante, identificando i nodi del controllo e la violenza di genere nel nostro territorio di lotta, scatenando la nostra vendetta su di loro, smantellando i ritmi della paura, della vittimizzazione e i gesti vuoti che continuano a caratterizzare le attuali risposte delle anarchiche, delle femministe e delle attiviste trans alla violenza di genere.

Collegando lo spazio della nostra vita di tutti i giorni ai cicli di lotta alla violenza di genere rendiamo concreta la nostra resistenza e lasciamo un segno materiale

del nostro rifiuto del vittimismo.

Se questa pratica vuole avere risonanza, dobbiamo creare costantemente questo ritmo e rifiutare di permettere a chiunque di ignorare il moltiplicarsi delle morti di persone trans attorno a noi, attraverso il sabotaggio dei mezzi di comunicazione, scritte e altri metodi. Con diversi metodi di azione, abbiamo la possibilità di sperimentare il potenziale di diffondere tecniche di sabotaggio della produzione di genere. Lasciateci sperimentare con audacia a questo proposito. Solo allora la dolorosa canzone del genere potrà essere sostituita dal ritmo del suo collasso.

Pratica

1° comunicato

Questa è una ferma dichiarazione politica, un sforzo cosciente per dare contenuto politico ad un evento senza stare sulla difensiva o scusarci per qualcosa. Questa dichiarazione è scritta da un collettivo di donne creato nella primavera del 2010 basato su esperienze condivise e tematiche intorno al patriarcato e alla violenza sessuale all'interno della scena radicale e oltre.

Nelle nostre riunioni e discussioni, abbiamo imparato che moltissime donne all'interno dei nostri giri hanno sperimentato una qualche forma di violenza sessuale.

Non è affatto una coincidenza che abbiamo avuto questa esperienza col potere. Lo stupro non è una disgrazia personale, bensì un'esperienza condivisa da molte donne. Quando più di due persone hanno sofferto la stessa oppressione, il problema è più che personale, è politico; quindi, lo stupro è una questione politica.

-Manifesto delle Femministe Radicali di new york, 1971.

La violenza contro le donne contribuisce ad un sistema di potere, organizzando la società in un insieme complesso di relazioni nell'assunzione della supremazia maschile, a volte invisibile ed interiorizzata, . Lo stupro non è l'unica forma di controllo che gli uomini possono esercitare nei rapporti di coppia, di amicizia o tra compagne. L'abuso fisico ed emozionale mantengono le gerarchie involontarie ed il controllo sulla donna, sulla sessualità femminile ed i sistemi di riproduzione.

Il silenzio e la segretezza che con frequenza avvolgono le questioni di potere e dominio in nessun modo dovrebbero esser presi come complicità: tuttavia, noi in quanto donne e sopravvissute non rimarremo in silenzio per molto ancora.

Ideologicamente parlando, gli anarchici e comunisti cisessuali⁷ si riuniscono in base a principi di uguaglianza e antiautoritarismo, ma nel quotidiano molto spesso si verificano delle mancanze. Ripetutamente abbiamo visto un abisso tra la teoria e la pratica nel modo in cui un uomo tratta una donna o un'altra persona oppressa. Una volta dopo l'altra, abbiamo visto come molti comportamenti maschili riproducano i sistemi di dominio che vogliamo eliminare. Non continueremo a permettere che questo vada avanti.

Durante i nostri incontri, abbiamo identificato un individuo socializzato uomo come frequente autore di violenza contro persone socialmente identificate come donne: jan michael dichter, conosciuto anche come maus. Questo individuo, il cui vocabolario era pieno di gergo antipatriarcale, già in passato aveva commesso violenza sessuale e partecipato a dei percorsi di responsabilizzazione voluti da persone sopravvissute. Dato che ha continuato a superare i limiti, stuprare e aggredire sessualmente donne a boston e santa cruz, abbiamo deciso di affrontarlo. L'abbiamo incontrato a casa sua e l'abbiamo affrontato verbalmente. Lui ha negato di prendersi le sue responsabilità ed i suoi commenti erano manipolatori e offensivi. Quando si è rifiutato di tacere, l'abbiamo fatto tacere noi. L'intento era di fargli male, tuttavia ciò è stata una piccola parte della quantità del dolore che le sue vittime hanno provato.

Con la forza abbiamo fatto in modo che venisse esiliato. Dato che siamo radicali, sappiamo che il sistema legale è fondato su cagate -molte leggi e processi legali sono razzisti, classisti, eterosessisti e misogini. I percorsi di responsabilizzazione alternativi, allo stesso modo di quelli tradizionali, con frequenza spingono la persona sopravvissuta a rivivere il trauma dell'aggressione e a giocare la propria reputazione (che è un concetto problematico) come "prova" della propria credibilità. Questi percorsi alla fine si rivelano inefficaci ricreazioni del processo giudiziario che lascia l'autore dell'abuso libero da colpe, mentre chi è sopravvissut deve vivere con il ricordo dell'aggressione per il resto della propria vita (comunicato anonimo di new york, 2009). Il sistema legale statunitense ed i percorsi alternativi basati sulla responsabilizzazione nei confronti della

7 Una persona viene detta cisessuale quando il genere che percepisce come proprio coincide con quello che le altre persone le hanno assegnato alla nascita.

comunità semplicemente non sono abbastanza buoni per chi è sopravvissut e senz'ombra di dubbio non sono rivoluzionari.

Lo stupro è invischiato in un sistema di patriarcato e dominio. Sarebbe molto utile considerare lo stupro come parte di un'analisi di classe e di razza. Lo stupro non è soltanto un crimine commesso da degli individui nei confronti di altri individui; lo stupro è sistemico e strutturale. È il nostro interesse materiale in quanto donne che ci spinge ad alzarci in piedi e lottare per noi stesse. Le conseguenze materiali del patriarcato e la supremazia maschile spingono tutte le donne, indipendentemente da come si definiscano ideologicamente, a lottare contro la nostra oppressione.

Nel nostro lavoro come comunità radicale, donne (e maschi) dobbiamo lavorare per distruggere questa forma di oppressione e dominio. Riteniamo un incomprensibile e inaccettabile tradimento che i nostri cosiddetti "amici" maschi possano perpetrare questo tipo di soggiogamento a compagne socializzate come femmine. Il solo fatto che tu sia in grado di articolare delle teorie femministe non significa che tu sia affidabile.

Inoltre, troviamo particolarmente offensivo il tacito supporto riservato agli uomini autori di abusi, così come l'appropriazione da parte di alcune persone di percorsi di responsabilizzazione definiti collettivamente. Tentativi di alcuni "alleati maschili" di prendere in mano la situazione per affrontare Maus loro stessi, pressando le donne per essere inclusi nel percorso e lanciando un incontro pubblico senza la nostra autorizzazione, hanno danneggiato la nostra pratica di auto-organizzazione.

Invece di esprimere il loro supporto, questi uomini hanno messo in chiaro che non erano disposti a lasciarsi di agire per noi stesse senza un loro coinvolgimento. Il tipo di azione che abbiamo preso come gruppo di compagne socialmente donne è stato schierarci con chiarezza a favore di politiche antigierarchiche e obbiettivi di autodeterminazione. Se i nostri "compagni" socialmente maschi vogliono essere considerati "compagni", dovrebbero abituarsi a comportarsi come tali.

Questa azione ha creato un precedente, l'inizio di un nuovo tipo di percorso di responsabilizzazione, lasciando l'aggressore addolorato ed esprimendo la nostra chiamata per lo smantellamento della supremazia maschile dentro e fuori gli spazi radicali. Sappiamo che Maus non è l'unico colpevole. Sappiamo che ci sono

molti di voi là fuori...

Ci vorrebbe una rivoluzione per eliminare la violenza strutturale; dunque un programma antistupro dovrebbe far parte di qualsiasi programma rivoluzionario. Esigiamo questo ora.

Vi Faremo Vedere Zoccole Impazzite – I

Vestite abbinando gonne nere a bardature dello stesso colore, dozzine di donne si sono riunite sabato all'imbrunire per un corteo anticapitalista "Riprenditi la Notte", bloccando il traffico nella Bedford Avenue, ribaltando cassonetti dell'immondizia e spaccando vetrine. Stanche di urlare docilmente cori dai marciapiedi del campus, abbiamo recuperato la notte prendendocela, rifiutando i meccanismi strutturali che creano gli stupratori e le loro vittime.

Nonostante negli ultimi anni il "Recupera la Notte" sia stato cooptato da femministe liberali, troviamo le sue radici nell'agitazione diffusa in Italia alla fine degli anni '70. Nel 1976, una giovane di 17 anni fu stuprata in gruppo a Roma. L'anno dopo, quando il suo caso fu portato a processo, la giovane fu stuprata ancora dagli stessi uomini; durante l'aggressione questa volta tutto il suo corpo fu tagliato con un rasoio per farla stare zitta. In poche ore, quindicimila donne si mobilitarono, vestite uniformemente come lavoratrici sessuali del quartiere. "NON PIÙ MADRI, MOGLI E SORELLE: DISTRUGGIAMO LE FAMIGLIE!" fu l'urlo che si sentì nelle strade. Ci è mancato poco perché bruciassero l'intero quartiere.

Quaranta anni dopo, marciamo una volta ancora per rifiutare la violenza che continua, che ci forza a fare le casalinghe, ad essere giocattoli sessuali, ad essere madri e bimbe di papà. Marciamo per rifiutare di considerare l'oppressione della donna nella sfera privata come un semplice problema culturale o ideologico. Affrontiamo il capitalismo e il patriarcato come un sistema intrinsecamente interconnesso. Non chiediamo diritti, esigiamo qualcosa di più completo.

Una donna in strada viene fermata e abbordata con la domanda: "Perché stai facendo questo?" Una risposta veloce: "Perché siamo stufe dello stupro e del trucco". L'altra donna risponde: "Ubriacati e fatti una scopata -fattene una ragione". Ma questo non è sufficiente per noi, non più.

Non stiamo chiedendo il diritto di stare in strada, ci stiamo prendendo le strade; non stiamo chiedendo annunci pubblicitari che non ci trasformino in donne-oggetto, stiamo distruggendo i meccanismi commerciali che ci disumanizzano come donne; non ci stiamo appellando al potere maschile affinché la faccia finita con gli stupri, ma li stiamo minacciando: **“Se mi tocchi, t'ammazzo”**.

Per una volta i meccanismi che creano e mantengono le identità di femminilità furono rifiutati e i nostri desideri furono i nostri, i nostri corpi furono i nostri e la nostra violenza fu la nostra.

Vi Faremo Vedere Zoccole Impazzite - II

Jacob è un pezzo di merda stupratore. Siamo stufe dei percorsi di responsabilizzazione che spingono chi è sopravvissuto a rivivere, una volta dopo l'altra, il trauma dell'aggressione; che forzano chi è sopravvissuto a giocare la propria reputazione -un concetto molto problematico- come “prova” della propria sincerità. Ciò finisce per essere un'inefficace ricreazione del processo giudiziario che lascia l'aggressore libero da colpe, mentre chi è sopravvissuto deve vivere con il ricordo dell'aggressione per il resto della vita.

Come minimo, l'aggressore dovrebbe sentire qualcosa, qualche marchio durevole per il suo comportamento, qualcosa che ricorderà ogni volta che farà sesso -nel caso lo facesse ancora. Quindi abbiamo deciso di assicurarci che Jacob non dimenticasse mai questa fottuta aggressione.

Lo abbiamo picchiato con una mazza da baseball. Abbiamo buttato giù tutti i libri dai suoi scaffali: lui ha ammesso, nessun gli aveva dato il consenso. Gli abbiamo fatto dire “sono uno stupratore”. Lo abbiamo fatto piangere al buio sul suo letto; lì non si sentirà mai più sicuro.

Questo è un precedente, l'inizio di un nuovo tipo di percorso di responsabilizzazione, lasciando l'aggressore addolorato ed esprimendo la nostra chiamata allo smantellamento della supremazia maschile dentro e fuori gli spazi radicali. Sappiamo che Jacob non è l'unico colpevole. Sappiamo che ci sono molti di voi là fuori.

Non siamo pentite e non ci fermeremo: da questo momento risponderemo alla violenza sessuale con violenza.

“Se mi tocchi, t'ammazzo”. Che cominci la caccia.

(Un annuncio del servizio pubblico: d'ora in poi vi incoraggiamo ac usare il consenso. Ma abbiate ben chiaro: il consenso non è l'assenza di un "no", bensì l'esistenza del "sì").

Una Modesta Proposta da parte di Alcune Zoccole Impazzite

Nelle ultime settimane, alcune zoccole impazzite hanno deciso di mostrare il proprio potere in modi carini, malati e sadici ad alcuni viscidi quartieri di yuppies e a degli schifosi stupratori pseudo-anarchici. Mentre i fottuti machisti e apologeti dello stupro son rimasti terrorizzati e hanno evocato concetti anacronistici come quello di "comunità" per ripudiare le nostre azioni, noi, in quanto compagne zoccole impazzite con l'obbiettivo di distruggere tutto ciò, diciamo: **"vogliamo di più!"**.

Il fatto è che, quando delle zoccole vengono attaccate perché hanno dichiarato guerra alla propria condizione, ci sono altre zoccole impazzite pronte a far salire la tensione ancora di più. Siamo eccitate di fronte all'orrore di tutti gli "anarco"-machos; questo significa che qualcuna ha fatto qualcosa di buono. La nostra semplice proposta: gruppi di zoccole impazzite ovunque, in tutte le città di questo stato e anche oltre. Riempi di botte i tuoi stupratori, scrive la teoria femminista insurrezionale di cui abbiamo tanto bisogno, diventa una forza autonoma che distruggerà tutto sulla sua strada. E, apologeti dello stupro, patriarchi e "anarco"-machos, non sarete in salvo dalla nostra furia. Quando te la prendi con una zoccola impazzita, te la prendi con tutte noi. E non siamo così delicate e modeste al giorno d'oggi.

"Zio, ti farò pagare per tutta la merda che mi hai fatto".
-una delle molte cellule future di zoccole impazzite.

Una banda di froce pesta un nazi all'Albany Pride il 16 giugno 2009

Abbiamo trovato il 41enne "Spanish Blue Blood"⁸, l'autoproclamato "stormtrooper"(soldato di truppa d'assalto) del Movimento Nazional Socialista e

8 "Spagnolo di Sangue Blu". Supponiamo sia il suo nome di battaglia all'interno della sua organizzazione.

maggior moderatore del forum ufficiale del partito NSM⁹, seduto su una pensilina del bus mentre aspettava la nostra banda senza saperlo. Appena ci ha viste, è corso via ma non è andato lontano. L'abbiamo preso e gli abbiamo dato ciò che si merita.

“Spanish Blue Blood”, che vive nella città di Colonie nella regione di albany, da settimane stava provando a radunare abbastanza gente per organizzare una contromanifestazione dell'albany capital pride, ma a quanto pare non è riuscito a riunire manco una persona. Aveva appena celebrato il suo quarantunesimo compleanno il 9 giugno, quindi abbiamo pensato di consegnargli i nostri regali in ritardo sotto forma di forti cazzotti. Il gruppo l'ha picchiato fino a quando sono arrivati gli sbirri e ce la siamo squagliata attraverso il parco senza arresti.

-una variopinta crew di froce, antifasciste e anarchiche.

Scatole del giornale “The Modesto Bee” sabotate

“She takes a loss cos she don’t wanna see her child lose. So respect her, and pay up for the time used”, lil wayne

Sembra che il Dipartimento dello Sceriffo locale (noto per farsi schiaffeggiare da pesanti fascicoli legali per molestie sessuali e per essersi fatto rubare le proprie pistole sotto i loro nasi da sbirri all'Honor Farm¹⁰) si sia imbattuto in una notte noiosa a Modesto pochi giorni fa. Invece di fare ciò che la maggior parte di noi fa durante una lenta giornata di lavoro (nulla), gli sbirri hanno deciso di “sfruttare al massimo la giornata” scendendo alla 9a strada e hanno arrestato parecchie lavoratrici del sesso dopo aver aspettato che diversi clienti le portassero nei motel. In modo ancor più ripugnante, The Modesto Bee¹¹ ha stampato i nomi di queste persone nella sua schifosa pubblicazione, oltre a umiliarle e difendere la polizia in questa storia.

Le lavoratrici del sesso, allo stesso modo di tutte le lavoratrici, vendono la loro forza lavoro in cambio di un salario. Come donne in una società patriarcale affrontano gli attacchi dei loro clienti e quelli frequenti da parte della polizia. Il

9 National Socialist Movement.

10 Centro penitenziario statunitense di minima sorveglianza, di facciata progressista e da reinserimento.

11 Giornale californiano di posizioni conservatrici molto diffuso.

sistema che cerca di criminalizzarle è la stessa forza che fa cessare la produzione all'edificio stesso del Modesto Bee e minaccia la popolazione in tutta la Central Valley. La polizia protegge i ricchi. I media sono i loro portavoce. Fanculo a voi.

Con colla super attack vi abbiamo dato ciò che vi meritate, sapendo che, con fortuna, il non riuscire a prendere soldi dalla gente che compra il vostro orribile giornale sarà una spina nel fianco. In tutto, 10 scatole di giornale sono state sabotate la settimana scorsa. Queste azioni sono state facili. Sono semplici da ripetere. Fanculo al Modesto Bee, dai suoi licenziamenti e dai suoi orribili salari fino al capo e ai suoi contenuti pro-sbirri.

Contro il patriarcato e la sua polizia!
Distruggi il capitalismo!
Bee Killaz

Il rifiuto dell'identità di vittima attraverso la testa spaccata di un nazi

Il venerdì 15 aprile 2011 alcune antifasciste dell'Azione Antirazzista sono venute a conoscenza dell'ubicazione della conferenza nazionale per pianificare i prossimi cinque anni e scegliere i nuovi capi del Movimento Nazionalsocialista. Un gruppo di 30 di noi hanno deciso di andare dove i nazi erano più forti e di affrontarli con il corpo e con coraggio. E siamo state decisamente vittoriose. Dopo la rissa creatasi, sei nazi sono stati ricoverati in ospedale, altri sono stati feriti, le loro auto e le loro proprietà danneggiate e la conferenza fatta finire. Dall'altra parte, un'antifascista ha avuto bisogno di alcune piccole cure di primo soccorso.

Molte di noi erano persone di colore, di classe lavoratrice, migranti, donne, frocie, transgenere e/o persone in libertà condizionata. La logica della vittima ci viene spesso addossata. Ci dicono che siamo "a rischio" e che dobbiamo essere protette e assecondate. Viene detto che abbiamo bisogno delle altre persone, di solito lo stato, per proteggerci e difenderci. Ma, attraverso l'atto di spaccare la testa a un nazi, abbiamo rifiutato la logica della vittimizzazione. Continueremo a fare così, non saremo più vittime.

Non abbiamo bisogno di altre persone per difenderci, ci siamo le une per le altre. Quando veniamo attaccate, ci troveremo le une con le altre e contrattaccheremo, così forte e con così tanta fierezza che sorprenderemo anche

noi stesse.

Se i nazi ci chiamano puttane e froci, potrebbero non sbagliarsi poi di tanto. Ma se associano questi insulti alla debolezza, le sei visite all'ospedale a cui hanno dovuto far fronte sono la prova del contrario.

Olympia: Chiesa cattolica attaccata, 14 gennaio 2009

La scorsa notte ho fatto una visita alla Chiesa Cattolica. Ho chiuso con della colla parecchie delle serrature e ho spaccato alcune finestre. Sono sicuro che chiunque abbia mai commesso un atto di sabotaggio sappia quanto meravigliosa sia questa sensazione. Se non l'hai fatto, davvero dovresti provarla.

Sono nauseato dalle atrocità commesse dalla Chiesa ed è il momento di farli soffrire per tutta la miseria che hanno imposto al mondo: le streghe uccise, il genocidio delle indigene, la negazione del corpo, la schiavitù, le guerre di conquista, la distruzione del selvaggio, la complicità con l'Olocausto nazista e tutte le cose che hanno fatto. Sono stufo e non lo sopporterò più.

Ora parlano di pace dopo l'uccisione di Oscar Grant¹² ad Oakland, dicendo che ora si trova in un posto migliore (lontano dalla sua fidanzata e figli) e addirittura hanno avuto la faccia tosta di denunciare gli scontri che sono seguiti. La Chiesa è assassina, ha ucciso tutte le culture che ha incontrato nella loro strada, e ora parlano di pace? Una merda, io voglio la guerra.

La Cristianità deve essere bruciata al rogo.

Tutto ciò di cui ho avuto bisogno per quest'azione è della colla super-attack rubata, una bicicletta, una maschera per coprimi il volto, dei guanti e un martello. Mi sono avvicinato all'edificio nella notte attraverso l'ingresso laterale, ho lasciato la bici vicino alla strada tra gli alberi e poi ho infilato un chiodo nella serratura e l'ho riempito di colla (se serve, la colla super-attack funziona bene), poi ho ripetuto l'azione cinque volte.

Allora ho tirato fuori il martello e ho rotto alcune finestre, sono corso verso la

12 Oscar Grant era un lavoratore nero residente ad Oakland, California, che nel primo giorno dell'anno 2009 morì vittima di uno sparo effettuato da un poliziotto nella sopraelevata città. Sono seguiti violenti scontri contro la polizia nello Stato, con epicentro ad Oakland, con un'importante presenza multirazziale.

mia bici e ho pedalato verso casa. Nella strada ho buttato via il tubetto di colla in un cestino.

Quest'azione è in solidarietà con le rivoltose ad oakland e in grecia, BashBack!, le guerriere native che ancora resistono alla Chiesa e alle Olimpiadi 2010, e a chiunque abbia appiccato fuoco alla chiesa di Sarah Palin¹³.

Distruggete cose durante la notte.

Un'Angel Che Ha Disertato

Pittsburgh, settembre 2009: il mio pronome di genere preferito è la negazione

Giovedì sera, traendo ispirazione da un discorso frocio radicale sulla rivolta, si è formato un blocco nero che ha preso parte agli scontri di quel giorno nelle strade. Questo blocco particolarmente violento (chiamato in seguito il blocco nero Bash Back!) si è mosso attraverso oakland spaccando innumerevoli vetrine, ribaltando e dando fuoco a cassonetti dell'immondizia.

Un amic osserva: cosa c'è di tanto frocio in tutto ciò? Le persone semplicemente si vestono di nero e bruciano cose in strada. Noi ribattiamo: **la pratica di vestire di nero e distruggere tutto potrebbe essere il gesto più frocio di tutti.**

Di fatto, questo ci porta al nocciolo della questione: il frocio è la negazione. Nell'intersezione dei nostri corpi devianti noi diventiamo una folla rivoltosa e trasformiamo i limiti imposti ai nostri corpi in un grosso problema. Bacchette magiche, tiare, martelli e maschere si sono aggiunte alle nostre membra come protesi pericolose. Pietre, cassonetti e vestiti neri di paillette sono stati profanati e usati -lanciati contro le finestre, dati a fuoco e indossati sulle nostre spalle come il vestito più favoloso per insorgere. I nostri limiti sono scomparsi totalmente davanti al pavimento coperto di vetri rotti e all'orizzonte fatto di cassonetti in fiamme.

Senza esitazione, le frocie si sono strappate di dosso i loro limiti d'identità

13 sarah palin è una politica conservatrice statunitense, candidata nel 2008 alla vicepresidenza con il Partito Repubblicano e iscritta ad una chiesa evangelica, la wasilla bible church. Chiesa sita in alaska (sarah è stata governatrice anni fa di questo stato) che fu attaccata con un incendio il 12 dicembre 2008, bruciando tutto al suo interno, danneggiando la struttura e quantificando danni per circa un milione di dollari.

diventando autonome, mobili e multipli con le loro varie differenze. Abbiamo scambiato desideri, estasi, soddisfazioni, euforia e dolci emozioni senza riferimenti ai grafici di plusvalore delle strutture del potere. Braccia muscolose hanno creato barricate e hanno distrutto tutto, con gli inni immaginari delle riot grrrl come musica di sottofondo (o ascoltavano La Roux?).

Se l'idea che il genere è sempre performativo è corretta, allora le rappresentazioni che abbiamo inscenato hanno risuonato con il genere più frocio di tutti: quello della distruzione totale. D'ora in poi i nostri pronomi di genere preferiti sono il suono del vetro che si rompe, il peso dei martelli nelle nostre mani e l'odore dolciastro di spazzatura in fiamme. Tenetelo presente.

La marcia ha continuato il casino scendendo attraverso Forbes¹⁴, incontrando un aspirante queerbasher¹⁵ di poco conto che ci chiamava froci. Prima che potesse rendersi conto del suo errore, abbiamo eseguito una scena particolarmente sadica e a sangue freddo sull'idiota. Si è reso conto del suo errore da sotto a una pioggia di cazzotti, calci e una nutrita dose di spray al peperoncino. Prima di cadere per terra, l'immutabile logica del biopotere si è ribaltata. Il suo potere di modellare i nostri corpi ed esporli alla morte è collassato su sé stesso. Sì, i nostri corpi sono stati modellati, ma all'interno di mostruosi contenitori di potenziale e rivolta. Noi invece abbiamo fatto di lui il nostro obiettivo e l'abbiamo esposto alla nostra violenza.

Una combinazione della nostra delinquenza volgare e dei nostri desideri disprezzabili ha saturato, senza chiedere permesso, le strade (e i bagni, i motel e i vicoli) di pittsburgh quest'ultima settimana. Con indecente irresponsabilità abbiamo distrutto, fottuto, lottato e l'abbiamo fatta finita con tutti i simboli politici della zona, coincidendo solo nel nostro desiderio di distruzione. Usando i limiti dei nostri corpi contro sé stessi, non avevamo messaggio. Preferiamo lasciarci dietro le rovine delle nostre frontiere e una scia di distruzione totale.

Aspiriamo a scatenare tutta la nostra violenza contro gli omofobi machi e la monotonia giornaliera. Ci siamo bagnate e siamo venute su mucchio di denaro sporco, corrompendo ogni angolo della sterilità con il ritmo dei nostri corpi trasudati e addolorati da piaceri impuri. I nostri corpi, cospiranti e in cerca di piacere, sono entrati in conflitto con la realtà e sono emersi vittoriosi. Abbiamo

14 Strada rinominata di pittsburgh.

15 Queerbasher o gaybasher ("picchia-froce/gay") sono gruppi di estrema destra o neonazi statunitensi dedicati a pestare dissidenti sessuali, operativi da metà anni '80.

lasciato l'impronta più frocia di cui siamo state capaci sui resti rotti della capitale aggraziata dalla nostra presenza.

Due domande sono state fatte quest'estate. A Chicago: "costruire barricate o no?" E a New York: "A lei gliene frega qualcosa dell'insurrezione?"¹⁶. Decisamente abbiamo risposto a tutte e due in modo affermativo. Alla domanda sulle barricate rispondiamo che ci preoccupa solo sapere come farle più alte, forti e terrificanti. Alla seconda domanda, rispondiamo che offriamo uno stile di vita che potrebbe essere inteso come la congiunzione di barricate e gambe non depilate. Ma cosa c'è di meglio di una miscela di arnesi con dildi, martelli, parrucche strambe, mattoni, fuoco, pestaggi, fisting e, sempre, ultraviolenza?

Striscione appeso, macchine degli sbirri attaccate in vendetta per la morte di Shelley Hilliard

Nelle prime ore del mattino del 13 novembre, uno striscione è stato appeso dal ponte sull'autostrada I-90/94 di Chicago e diceva: "Non piangere, attacca! Vendica Shelley Hilliard!" e tre auto della polizia sono state rese inutilizzabili in risposta alla brutale uccisione della giovane trans Shelley "Tesoro" Hilliard, il cui corpo è stato ritrovato di fianco alla stessa autostrada (I-94) all'altezza di Detroit la scorsa settimana.

Di fronte alla brutale violenza di genere che espone i corpi delle donne trans ad una possibilità su dodici di morire di morte violenta per mano dei devoti difensori di quest'odiosa società è facile trovarsi sommerse dalla tristezza. Ma la nostra violenza è la formula che può trasformare le nostre lacrime in un potente veleno che goccioli giù nella gola dell'ordine sociale. Passiamo all'azione per vendicare la morte di Shelley e ricordiamo che davanti alla facciata di terrore delle galere, degli sbirri e dei picchiafrocie, è un nostro dovere contrattare contro tutto ciò che desidera distruggerci. Guardiamoci attorno e rimaniamo attente ai prossimi attacchi che avranno luogo nelle prossime settimane in solidarietà con Shelley e con tutte noi. Solidarietà a tutte le donne trans e ribelli di genere che sopravvivono e si ribellano nelle viscere delle carceri o sotto le armi degli sbirri!

Solidarietà a tutte le nostre compagne negli USA, in Messico, in Grecia, in Cile e in molti altri luoghi in cui si è scelto di attaccare ed ora bisogna far fronte alla

16 Riferimento all'opuscolo statunitense "Why don't she give a fuck about your insurrection?" scritto nel 2009, che riflette sul patriarcato all'interno dell'anarcosurrezionalismo.

violenza della legge!

Solidarietà con quelle la cui sopravvivenza è stata criminalizzata e con chi rivendica la propria capacità di lottare!

cordialmente, in guerra con il genere,
alcune travestite arrabbiate armate di coltelli.

Dalle candele alle fiaccole: Alternative delinquenti al Giorno di Commemorazione Transgenere e gli Attacchi Trans che verranno

Il 20 novembre, mentre migliaia di persone nelle città di tutto il mondo si erano riunite per commemorare le 23 donne trans genere uccise l'anno scorso, come riportato da transgender.org, alcune di noi hanno fatto volentieri a meno di stare ad ascoltare in silenzio le politicanti della "comunità trans" mentre recitavano i nomi delle nostre morte al lume di candela, anche se sembra romantico.

Noi invece ci siamo avventurate nella nebbia e la foschia di una notte di autunno nella costa nordest e abbiamo fatto alcuni graffiti come piccoli gesti di dissidenza allo stato, i picchiatori e la sinistra, che usa il sangue delle donne trans per mettere in piedi campagne per la legislazione contro i crimini basati sull'odio e per delle riforme.

Siamo contro la legislazione sui crimini basati sull'odio (negli USA si chiama hate-crime legislation) perché siamo contro le carceri, contro l'irritante ritratto della polizia come protettrice, contro il dover alzarci in piedi davanti alle giudici nei disprezzabili tribunali, contro (anche se non sorprende affatto) il modo in cui la legislazione viene usata per difendere le loro posizioni di potere e perché siamo, nel profondo dei nostri cuori, odiose e criminali nemiche della società civilizzata.

Alla fine della notte parecchi muri e superfici sono stati vandalizzati con il simbolo trans, la A cerchiata, il ripetuto avviso "Troppe Morti Trans, Non Abbastanza Sbirri Morti" e 6 metri di lettere argentate lungo il tetto scuro di una ditta che dicevano: "Vendetta per Shelley Hilliard! (A) Contrattacca!"

Shelley Hilliard, chiamata anche Tesoro, era una donna trans di 19 anni di detroit che è stata identificata grazie ad un tatuaggio agli inizi di questo mese

dopo che il suo corpo bruciato è stato trovato di fianco all'autostrada. Krissi Bates fu trovata accoltellata nel suo appartamento a minneapolis a gennaio in un brutale assassinio che è stato descritto come "efferato". Tina Trent fu strangolata fino alla morte nel suo appartamento a baltimore a febbraio. Miss Nate Eugene Davis fu uccisa con uno sparo e fu abbandonata dietro ad un cassonetto a houston in giugno. Qualcuno sparò a Lashai Mclean nelle strade di washington d.c. a luglio. Camila Guzmán fu accoltellata a morte da una persona non identificata a new york city ad agosto. Gaurav Gopalan morì per un colpo alla testa a settembre e Chassity Vickers è stata colpita da uno sparo a hollywood soltanto quattro giorni fa, il 16 novembre.

Questi sono solo alcuni esempi di omicidi di persone trans avvenuti negli stati uniti e che quest'anno sono finiti sui giornali. Donne le cui vite e morti vengono riportate da un giornalista viscido dopo l'altro, i quali riescono a malapena a contenere il proprio disprezzo per le persone trans e froce e non fanno nessuno sforzo per mascherare il proprio disdegno nei confronti di chiunque sia accusat di essere stat un criminale o una puttana.

Le imprese di pompe funebri si affrettano a sotterrare i corpi straziati in malo modo, prima che qualcun possa sputare sulla tomba. Il pastore del funerale di Lashai Mclean è stato un perfetto esempio di questo, quando si è riferito ripetutamente a lei usando il pronome maschile e dichiarando: "Quando hai un certo modo di vivere, questa è la conseguenza che devi pagare" e incitando la massiccia presenza di persone trans ad andarsene dal funerale.

Mentre ricordiamo le nostre morte non ci dimentichiamo di quelle che sono ancora inguaiate, specialmente chi affronta processi o vive la propria vita in gabbia. A luglio Catherine Carlson fu condannata a dieci anni in una prigione dell'idaho per incendio di primo grado, possesso illegale di una bomba, uso di un congegno esplosivo falso ed esibizionismo.

Prima della sua detenzione si era rinchiusa nella sua roulotte per anni ed era uscita solo quando era necessario, circa una volta ogni dieci giorni quando aveva bisogno di cibo e non poteva sopravvivere solo con caffè. Ogni volta che usciva da casa sua, veniva presa in giro dalla polizia. Nonostante avesse cambiato il suo nome legalmente da oltre tre decenni, non era riuscita a farselo sostituire sulla patente.

Fu imprigionata quattro volte per aver guidato senza patente nel suo testardo e stimolante rifiuto di permettere che lo stato controllasse il suo genere. Alla fine, questo tormento la portò ad un punto di rottura. Catherine costruì ciò che sembravano essere quattro bombe tubo¹⁷ e le lasciò di fianco a una bombola di gas propano, diede fuoco alla sua roulotte e al suo camion e scese nuda verso l'autostrada, camminando fino ad essere fermata ed arrestata. Attualmente si trova rinchiusa in isolamento in una prigione per uomini, nonostante abbia fatto l'operazione di riassegnazione di sesso.

Nella notte del 5 giugno a Minneapolis, Chrishaun "CeCe" McDonald veniva molestata all'uscita di un bar perché è nera, trans e aveva gli occhiali rotti. Esplose una rissa e il suo aggressore, Dean Schmitz, finì accoltellato e morto. CeCe venne arrestata con l'accusa di omicidio, è riuscita a pagare la cauzione dopo un mese in isolamento e si trova in questo momento in attesa del processo.

Tre donne trans furono arrestate accusate di essere coinvolte in un attacco flash mob¹⁸ contro il Dunkin Donuts a New York avvenuto nella Christopher Street la notte del 16 maggio. Christopher Street è una strada con una lunga storia di resistenza frocia e trans (che include le rivolte di Stonewall) e con quella che sembra un'impossibilità di liberarsi dalle giovani e feroci trans senz'altro, malgrado i decenni di gentrificazione e le campagne per la "qualità di vita". Durante il flash mob, due dozzine di persone transgenere presero d'assalto il negozio, lanciarono le sedie, distrussero le macchinette per il caffè ed espropriarono prodotti. Le persone arrestate sono state accusate di assalto, danneggiamento, minaccia, sommossa e possesso criminale di armi.

Ad agosto, l'ufficiale Kenneth Fur nel suo tempo libero si è preso la briga di ricordarci che la polizia è il nemico assoluto. Si è arrabbiato quando tre donne trans a Washington DC hanno rifiutato la complicità nel suo diritto di supporre che il suo stipendio da sbirro potesse comprare qualsiasi corpo trans che incontri per strada. Si è arrabbiato così tanto da salire sul tetto dell'auto e sparare alle passere. Una donna è stata sfiorata da un pallottola, un'altra ha ricevuto uno sparo su una mano mentre il fratello di una di loro è stato colpito al petto.

17 "Pipe bomb", bomba con forma di tubo di facile fabbricazione casalinga, usata con frequenza da dissidenti politici negli USA.

18 "Flash mob" è una riunione repentina in un punto concreto organizzata da alcune persone per compiere un'azione e disperdersi subito dopo.

Gli sbirri furono così gentili che accompagnarono le ferite all'ospedale... in manette.

Pochi giorni fa Brooke Fantelli è stata ripetutamente colpita da una pistola taser¹⁹ in el centro, californiana, da una guardia forestale dell'agenzia di gestione del territorio. Brooke è stata fermata per intossicazione pubblica mentre faceva foto nel deserto. Dopo essere stata identificata, la guardia le ha detto: “tu prima eri un uomo” e poi l’ha colpita con la pistola taser con le mani in alto. Una volta che è caduta per terra, l’ha colpita ancora, questa volta sui genitali.

Anche questo mese, Andrea Jones è stata arrestata per esibizionismo, o più esattamente, per aver mostrato quanto brutale e illogico è l'apparato di controllo in cui viviamo. Andrea è andata in giro senza maglietta nel DMV²⁰ di tenesse dopo che si erano rifiutati di cambiarle il genere al femminile sul suo documento d'identità. In quanto “maschio”, diceva, aveva il diritto legale di togliersi la maglietta. Fu imprigionata per tre settimane, perse il lavoro e presto verrà registrata come aggressora sessuale.

Come al solito, sbirri e simili sono liberi di stuprarsi ed esercitare violenza sessuale su di noi per poi denunciare le persone che sequestrano per “aggressione sessuale”. Le più vulnerabili a queste tattiche dello stato sono le persone di genere divergente, le prigioniere froce e gli uomini neri che vengono demonizzati come “stupratori” nelle campagne di diffamazione razziste dei mezzi di comunicazione ogni volta che viene sparato ad uno sbirro.

Infine, vogliamo menzionare Amazon, una persona trans lesbica che è stata in carcere gli ultimi 30 anni e che ora è prigioniera in californiana. In una lettera che venne pubblicata nel Black and Pink newsletter²¹ agli inizi di quest'anno dice: “Sono parte del Collettivo Anarchico di Genere nelle galere. Siamo un'organizzazione militante che lotta per la medicina transessuale sotto forma di ormoni femminili e operazioni di correzione del sesso, e contro tutte le forme di odio, genocidio e discriminazione sia degli sbirri che dei detenuti allo stesso modo.

19 È un oggetto/arma che fa uso dell'elettricità per paralizzare i movimenti della persona colpita, facendone contrarre i muscoli.

20 “Department of Motor Vehicles”, Dipartimento di Veicoli Motorizzati, un'ufficio del governo che serve per registrare le auto, cambiare la proprietà, fare la patente...

21 “Giornale Nero e Rosa” è una pubblicazione della costa est degli USA di prospettiva anarcoprocia, con uno spazio dedicato a tematiche antirepressive.

Siamo anche una struttura di autodifesa e lotteremo, abbiamo lottato e stiamo lottando per noi stesse sezioni. Ora sono in questo buco per “aggressione con un'arma ad un carcerato”. Altre due ragazze sono qui con me, una di loro per tre capi d'accusa di aggressione allo staff che le era salata addosso. Noi sopravviviamo grazie all'autodifesa aggressiva”.

Poi continua criticando l'attivismo e la fiducia nei politici, descrivendo invece la necessità di una “guerra civile post-apocalittica della follia” che il mito della pace sociale prova disperatamente a mantenere lontana da noi. “La prigione è il governo. Non avere governi nel mondo permetterebbe a chiunque di decostruire le proprie prigioni; per cui, per abolire le prigioni, il governo dev'essere distrutto, rovesciato.”

Per la fine del sistema capitalista e della polizia che ci imprigiona per proteggerlo e per la libertà delle donne trans e per la libertà per tutte noi! Se i nostri cuori bruciano davanti alla perdita di una delle nostre persone care, anche le loro città devono bruciare!
dean schmitz non è il primo e non sarà l'ultimo!

**VENDETTA, NON COMMEMORAZIONE!
NOI NON RIPOSEREMO IN PACE!**

Chiesa anti-gay distrutta in ricordo di Mark Aguhar e Paige Clay

Nelle prime ore del mattino del 24 aprile un gruppo di froce arrabbiate hanno distrutto le vetrate della Mars Hill Church ²² del sudovest di portland. Mars Hill è notoriamente anti-gay e anti-donna. mark driscoll, il suo principale pastore, ha detto che le donne hanno bisogno di essere serve dei loro mariti e che le persone gay sono un cancro. Lui porta avanti una crociata cristiana personale contro la “femminilizzazione” di gesù; noi froce arrabbiate non siamo ammiratrici di gesù, ma abbiamo un problema con chiunque abbia un problema con il “femminile”.

Quest'azione è stata fatta in ricordo di Mark Aguhar, una feroce femmina trans di colore e artista di chicago, che si è suicidat poco meno di un mese fa. Abbiamo anche nei nostri cuori Paige Clay, una donna trans di colore che fu trovata uccisa

22 “Chiesa di Mars Hill”, una branca protestante fondamentalista creata nel 1996 diffusa principalmente nel sudovest degli U\$A.

a chicago il 16 aprile; Duanna Johnson, una donna trans di colore che con molta probabilità fu uccisa dalla polizia nel 2008; Agnes Torres Sulca, Deoni Jones, e tutte le altre donne trans che sono state uccise da questa società cisessista, femminofobica, razzista e transmisogina.

Le chiese sono le maggiori contribuenti alla cultura che giudica le donne trans di colore come esseri disprezzabili, come gente che non si merita di vivere. Le bambine che sono obbligate ad assistere alle prediche alla Mars Hill vengono indottrinate nel dogma dell'odio che insegna che i loro desideri naturali sono abominevoli e che verranno condannate all'inferno per colpa loro. La campagna di dan savage "It gets better"²³ non fa niente qui ed ora per le giovani froce intrappolate in case dove vivono abusi o in ambienti religiosi. E non è mai "migliorata" per Mark, Duanna, Paige, Agnes, Deoni o le innumerevoli donne trans (specialmente le donne trans nere) che vengono uccise con regolarità.

Quando Mars Hill si è trasferita in città, i cosiddetti "rappresentanti" della "comunità" frocia del Q Center²⁴ si sono riuniti con i rappresentanti ufficiali della chiesa per dialogare. Abbiamo qualcosa da dire al Q Center: FOTTETEVI, non ci rappresentate. Siete schifosi traditori e avete come priorità la pace sociale e le aspirazioni borghesi della gente ricca bianca cisessuale gay a scapito di questioni più pressanti come i bisogni di sopravvivenza delle persone trans e froce più marginalizzate. Ce ne fottiamo del dialogo con gente che ci vuole morte, l'unico dialogo di cui abbiam bisogno con la feccia come Mars Hill sono martelli contro le loro finestre.

Attacciamo Mars Hill perché rendono le nostre vite miserabili. Speriamo che questo piccolo gesto di vendetta provochi paura nei cuori dei pastori di Mars Hill, e riscaldi quelli delle nostre amiche e compagne (conosciute o non). Forse la situazione non migliorerà, ma almeno possiamo avere la nostra vendetta.

-froce arrabbiate di portland

23 "It gets better". savage è uno scrittore gay/omosessuale statunitense molto polemico e mediatico per la sua ostilità al fondamentalismo, in particolare la sua sessuofobia e omofobia (savage è una merda progressista). La campagna sorge in settembre 2010 dopo il suicidio di parecchie adolescenti nel territorio statunitense per motivi di bullismo omofobo. Tra le persone che hanno aderito alla campagna figura, ovviamente, barack obama.

24 Collettivo riformista LGBTQ della città.

Lo squadrone di attacco frocio lancia delle molotov contro una banca in solidarietà con CeCe McDonald

TROPPI MOTIVI PER ESSERE ARRABBIATE E TANTI MODI PER SFOGARSI.

Sempre sulle orme di bellissime froce come CeCeMcDonald, noi froce frustrate e dissidenti ci rifiutiamo di farci trattare di merda dalla gente. Infinita solidarietà con CeCeMcDonald e l'azione che ha compiuto per difendere la sua vita e la sua sicurezza, eterno disgusto verso lo stato che ha rigirato l'aggressione che ha subito contro di lei attraverso una punizione senza senso ed arbitraria, mettendo ulteriormente a rischio la sua sicurezza.

Quanta merda in giro! Affrontare il brutale bigottismo sociale come donna trans di colore nelle strade per poi essere forzata in un sistema di transmisoginia razzista istituzionalizzata. In un ambiente così apertamente pieno di odio, come NON sopporre che persone come CeCe siano preparate e disposte a difendere sé stesse?

Come piccolo gesto di solidarietà con CeCe, e con altre che soffrono per mano dello stato razzista, transmisogino e capitalista, la scorsa notte è stata lanciata una bottiglia molotov attraverso una grossa finestra della wells fargo²⁵ a portland, oregon. La fiammeggiante bottiglia ha attraversato con facilità la finestra, sputando fuoco e cristalli all'interno dell'edificio. Una piacevole e breve evasione dalla monotonia dell'eterno spettacolo.

Banche come Wells Fargo continuano a fare profitto e prosperare a spese di gente come CeCe, finanziando la polizia e l'industria penitenziaria che proteggono gli interessi delle banche e fanno profitto col brutale controllo sociale. Il Capitale è così immondo!

Solidarietà con quelle che stanno vivendo la repressione politica qui a portland per colpa dei piccoli sbirri e degli inutili detective, che cercano vecchi casi e prove insignificanti con le quali reprimere e dare l'esempio alle nostre compagne.

Tuttavia, sbirri, non siete capaci di fermare le nostre azioni contro di voi e contro il sistema di proprietà che cercate di difendere.

LE FROCE DISTRUGGONO TUTTO!

... E AVEVANO RAGIONE: (A)TTACARE È COSÌ FACILE!

25 Si tratta della quarta banca più grossa degli stati uniti, che opera come multinazionale con investimenti in tutti i tipi di affari. L'edificio attaccato, la loro sede a portland, è un imponente grattacielo.

“NON STIAMO CHIEDENDO IL DIRITTO DI STARE IN STRADA, CI STIAMO PRENDENDO LE STRADE; NON STIAMO CHIEDENDO ANNUNCI PUBBLICITARI CHE NON CI TRASFORMINO IN DONNE-OGGETTO, STIAMO DISTRUGGENDO I MECCANISMI COMMERCIALI CHE CI DISUMANIZZANO COME DONNE; NON CI STIAMO APPELLANDO AL POTERE MASCHILE AFFINCHÉ LA FACCIA FINITA CON GLI STUPRI, MA LI STIAMO MINACCIANDO: “SE MI TOCCHI, T'AMMAZZO”.

PER UNA VOLTA I MECCANISMI CHE CREANO E MANTENGONO LE IDENTITÀ DI FEMMINILITÀ FURONO RIFIUTATI E I NOSTRI DESIDERI FURONO I NOSTRI, I NOSTRI CORPI FURONO I NOSTRI E LA NOSTRA VIOLENZA FU LA NOSTRA.

-VI FAREMO VEDERE ZOCCOLE IMPAZZITE